

suoi forori, non ardisce per hora chiamarlo Dio misericordioso, mà Signore adirato, & dice; Domine,
 Sal. 6. nè in furore tuo arguas me, nequè in ira tua corripas me.

Qui parla del Giorno del Giuditio, & chiamalo giorno di forore, & ira; Et questo lo farà mentra, che dà principio alla sua penitenza, nel che s'impara, che non è cosa, che più inuiti il peccatore al pentirsi di quella consideratione, che egli dee sempre hauere di quel gran Giorno estremo, la cognitione del quale genera nel giudizioso Christiano vn santo timore, che lo farà risolvere per non perire affatto à lasciare il peccato, & conuertirsi à Dio; Et questi sono quegli effetti Diuini, che ci mostrà Esaia, quando, che parla di ciò con il suo
 Esaia 26 Dio, & dice; A facie tua domine; (ecco come lo chiama Signore, perche lo vede adirato) Concepimus, & quasi parturimus spiritū salutis. E qual è la faccia di Dio, la cui vista ingrauida, & colma di timore il crudel peccatore, & poi come fecondissimo lo farà partorire lo spirito della salute? Questa è la faccia del forore, & dell'ira sua, della quale ragionò questo
 Sal. 33. santo Profeta quando disse; Vultus domini super facientes mala, vt perdat de terra memoriam eorum; Questa faccia foriosa, la mostrerà il Signore particolarmente nel giorno del giuditio; Et però il Profeta hora lo chiama giorno di forore, & ira; Et la ragione